

RUSPA AUTO
concessionaria CITROËN



Auto di successo
servizi di alta
qualità!
Dal 1968.
ruspa.citroen.it

corso vigevano 62 Torino tel.011.2874711

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTÀ» 011 6568531 / 252 / 205

RUSPA AUTO
concessionaria CITROËN



Auto di successo
servizi di alta
qualità!
Dal 1968.
ruspa.citroen.it

corso vigevano 62 Torino tel.011.2874711

va bene

Finalmente approda a Torino la macchina per la diagnosi precoce del tumore. In Lombardia se ne contano 17. Semmai lascia perplessi che ad installarla sia una struttura privata, seppur convenzionata con la Regione.

va male

I documenti forniti da Forza Italia sulle esumazioni al cimitero tracciano un quadro inquietante e lasciano intravedere gravi responsabilità. Ci auguriamo che la commissione d'indagine svolga un lavoro accurato

da seguire

Questa sera (ore 21,30), concerto degli Articolo 31 per i festeggiamenti di San Giovanni in piazza San Carlo, anziché in piazza Castello come era stato annunciato. Anche a

Moncalieri, musica gratuita: alle 21 (Officine Tetrati Limone, corso Pastrengo 88), per «Ritmika», i Meganoidi, preceduti dai semifinalisti del concorso per giovani.

il tempo

Esauriti sul Mare Ionio la perturbazione africana, ora la minaccia giunge dal Nord-Est europeo, con probabili temporali lungo la dispiuviale alpina. Sul Piemonte, dopo un mattino soleggiato, l'attività temporalesca dovrebbe interessare le vallate alpine orientali. Zero termico in calo. Ieri a Torino soleggiato, ma ventilato, con 32,1 di massima, 17,3 di minima e 22% di umidità alle ore 16. Sereno e caldo l'anno scorso con 31,9 di massima, 16,7 di minima e 28% di umidità.

Torino 2006
-601

A METÀ OTTOBRE COMINCERÀ L'ABBATTIMENTO DEL PALAZZO-SIMBOLO

Tre mesi e via Artom 99 sarà ridotto in briciole

Una gigantesca pinza radiocomandata aggredirà l'edificio non saranno utilizzati esplosivi e non verrà evacuata la zona

Emanuela Minucci

La pinza idraulica comincerà ad addentare la torta a nove piani alla fine di ottobre. L'ultimo pasto, consumato fra polvere e macerie, è previsto tre mesi dopo: gennaio 2005. Per quella data, del palazzo di via Artom 99 non ci saranno che briciole. Un abbattimento senza il disagio legato all'evacuazione di mezzo quartiere. Il fiero pasto delle ruspe costerà al Comune 750 mila euro.

E così, anche per il «gemello» di via Fratelli Garrone 73/11 è scoccato il conto alla rovescia. Per questo secondo simbolo di una crescita urbana tumultuosa, all'ombra della Grande Fabbrica, però, la fine sarà lenta, consumata ad un ritmo inversamente proporzionale a quello con cui venne costruito.

Non ci sarà più nessuno, fra i residenti di questo palazzo alto 40 metri con la vista sulle aiuole infinite di Parco Colonnetti, che dirà: «E' strano seppellire in trenta secondi trent'anni di vita felice». Perché la divisione Periferie del Comune, diretta dall'assessore Roberto Tricarico ha deciso che via Artom 99 non cadrà più sotto i colpi di una violenta esplosione: «Non era possibile dal punto di vista tecnico, replicare l'esperienza di via Fratelli Garrone - ha spiegato ieri al fianco del presidente di Mirafiori Maurizio Trombottolo - avrebbe comportato costi eccessivi, e avremmo dovuto chiudere troppe strade alle auto e intervenire anche sul Comune di Nichelino. Inoltre non volevamo arrecare ai cittadini il disagio di una seconda evacuazione». Così la decisione di intervenire con una mega-pinza idraulica radiocomandata del peso di oltre 100 tonnellate che arriverà a Torino con tanto di scorta (così come accade per le «talpe» che stanno costruendo il tunnel per il metrò): «Per la fascia alta del palazzo - hanno spiegato gli ingegneri responsabili della demolizione - fra i 23 e i 36 metri di altezza, sarà utilizzato un escavatore dotato di un lungo braccio di demolizione e una pinza idraulica montata su una gru telescopica in grado di tagliare il cemento.

Nella seconda fascia, fra i 13 e i 23 metri, saranno impiegati anche escavatori cingolati. Nella fascia più bassa, infine, si utilizzeranno soltanto gli escavatori con pinze e frantumatori. La complessa opera di demolizione - assicura l'équipe - verrà realizzata «con il silenziatore», in modo tale da disturbare il meno possibile gli inquilini del quartiere. «Ad oggi - ha aggiunto Tricarico - risultano ancora occupati 40 alloggi sui 120 totali. Dieci si libereranno in questi giorni, venti famiglie hanno già scelto la loro nuova destinazione e traslocheranno entro luglio, e le restanti 10 sceglieranno la loro futura casa la prossima settimana. A metà settembre l'edificio sarà completamente vuoto».

A far da sfondo alla conferenza stampa di ieri, le belle immagini, in anteprima del film di Alberto Signetto «Civico Garrone 73» che verrà proiettato giovedì 24 giugno alla presenza del sindaco Chiamparino al cinema Massimo alle ore 11 (per informazioni telefonare nei giorni feriali 011/443.50.50).

Al posto dei vecchi edifici-simbolo della Torino da boom economico, una nuova, grande piazza centrale con tanto di teatro all'aperto, giochi d'acqua e terrazze verdi. A collegare il futuro fulcro del quartiere con un Parco Colonnetti completamente riqualificato un cavalcavia ciclo-pedonale che s'affaccerà su una via Artom parzialmente ribassata.



Il palazzo che negli Anni Sessanta fu edificato per assorbire l'urto della Grande Immigrazione

COME GUIDANO I TORINESI

Telecamere umane e follie nel traffico

Claudio Gorlier

AVRETE letto - immagino - che a Torino sono entrate in azione le telecamere mobili per controllare il traffico. Io le chiamo «telecamere umane», perché sono operate da esperti vigili urbani. Ne ho incontrato uno in via Cernaia, di fronte a corso Palestro, persona cortesissima, con gli occhiali e l'aspetto da intellettuale. L'ho intervistato, facendomi spiegare il suo compito, e lui mi ha chiarito che immortala (la parola è mia) le trasgressioni compiute da automobilisti indisciplinati, per documentare le successive contravvenzioni. Mi sono congratolato con lui, e si è stupito, dicendomi che di massima le reazioni erano di segno opposto.

Non sono né vendicativo né maniacale, ma ricordo ancora il commento di un giornalista americana: «Gli italiani usano le auto come se fossero armi». Prendiamo un esempio macroscopico, le strisce bianche. Chi si azzarda a utilizzarle pensando che i veicoli gli cederanno il passo, ha nella maggior parte dei casi una vocazione suicida. Non a caso «Specchio dei Tempi» registra frequenti proteste in merito. Pensate: esiste un Paese, ossia la Gran Bretagna, dove gli automobilisti si fermano appena scendete dal marciapiede, e spesso in tratti dove le strisce bianche non esistono neppure. Vi cito un esempio limite. Alcuni anni or sono, a Salt Lake City, deliziosa città degli Stati Uniti, stavo per attraversare una via del centro: insisto sullo stavo per. Transitò un'auto e io aspettai. Dopo un attimo udii il suono lacerante di una sirena, e mi sfrecciò davanti un poliziotto in moto che fermò l'auto per contestarle l'incredibile, per me, reato, di non essersi fermato per favorire il mio attraversamento.

Un caso eccezionale, direte voi. Probabilmente sì, ma neanche tanto. Ho guidato per migliaia di miglia negli Stati Uniti, e qualche amico mi ammoniva scherzosamente: «Mi raccomando, non guidare all'italiana!».

Non sono infrequenti le occasioni in cui qualche automobilista «brucia» il semaforo che segna il rosso. Intanto, ogni guidatore deve trasformarsi in Schumacher: se non scatta come un razzo al verde, si alza il concerto dei clacson dei veicoli in fila dietro di lui. Ma torniamo al rosso. Tempo fa attraversavo una via del centro con il verde, quando per poco non sono stato travolto da un'auto che se ne infischia del rosso. Era guidata da un'elegante signora, alla quale ho cortesemente additato, appunto, il semaforo. Si è fermata di colpo, ha abbassato il finestrino e mi ha gridato: «Cretino!». Una aristocratica signora a cui ho raccontato l'episodio mi ha detto che avrei dovuto replicare, polemicamente ma senza volgarità, gridando a mia volta: «Gallina!». Questo è ciò che in Francia si chiama «la réponse».

Devo peraltro osservare che molti semafori torinesi sono capricciosi, e rimangono sul verde un tempo ridicolissimo. Mi è capitato di vedere anziani, che non possiedono necessariamente le doti di scattisti, rimanere a metà attraversamento, esitanti, magari con il terrore negli occhi, di fronte alla minacciosa comparsa del giallo, o all'inquietante lampeggiare dell'omino verde. Pedoni di Torino e provincia, unitevi.

Fermarsi al «rosso» o davanti a un pedone è la norma altrove qui un'eccezione

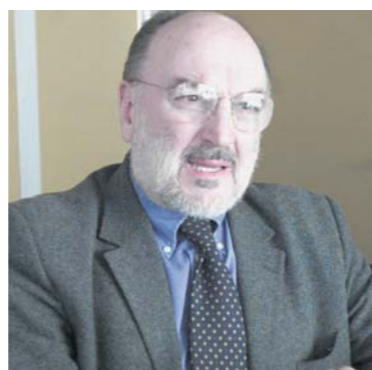
«Noi, ostaggi degli ultimi inquilini»

Sfogo del presidente Ardito: costretti a tagliare i servizi

«Sì, è vero, ho firmato una circolare per disporre che i servizi di via Artom 99 vengano ridotti all'osso». Cosa significa? «Che se si guastano gli ascensori non li ripareremo e che non puliremo più le parti comuni: adesso basta essere presi in giro».

Giorgio Ardito, puntuto presidente dell'Atc, anche ieri mattina è riuscito in parte a rubare la scena ai protagonisti del giorno: Roberto Tricarico e il suo secondo palazzone dai giorni contati. Nonostante sia arrivato alla conferenza stampa buon ultimo, e si sia seduto al fondo della sala («in realtà, mi conosco, è meglio che me ne stia defilato» riconosce), il presidente Atc, alla fine, è sbottato: «Questi inquilini che non se ne vogliono andare da via Artom ci hanno stufato: abbiamo offerto loro decine di nuovi alloggi. Nessuna di queste offerte li ha soddisfatti. A questo punto dobbiamo per forza reagire. Come? Riducendo all'essenziale i servizi».

Qualcuno, fra i cronisti, lo incalzò:



«Pensa sempre che sia inutile abbattere questi palazzi?». Lui scuote la testa, poi annuisce: «Certo che non è questa la maniera più giusta per riqualificare le periferie. Si dice che si vogliono creare nuovi spazi verdi. Capirei questo ragionamento per via San Secondo, mi riesce difficile per una via che

«Abbiamo offerto a queste famiglie decine di alloggi diversi, ma non c'è niente da fare: nessuna soluzione pare di loro gradimento»

Il presidente Giorgio Ardito è alle prese con l'ennesimo problema dell'Atc

scritto una lunga lettera al sindaco Chiamparino per osteggiare la realizzazione dell'autorimessa di piazza San Carlo - dice anche la sua sul piano parcheggi: «E' un piano fatto dai commercianti. Ditemi che bisogno c'era di scavare sotto il cuore della città quando si poteva comodamente raddoppiare la capienza del parcheggio di piazzale Valdo Fusi. E ditemi che senso ha preferire mandare le ruspe in piazza Vittorio anziché scavare sotto al meno aulico piazzale Aldo Moro». Poi però aggiunge: «Ciò non significa che il sindaco non abbia la mia più totale fiducia. Siamo in democrazia no? E questo mio dissenso fa parte di un confronto dialettico». Il presidente Atc, però, sa anche remare a favore: «Ho appena candidato Torino a ospitare il futuro convegno europeo dei rappresentanti dell'Edilizia sociale d'Europa e non sarebbe male se potessimo anche diventare la sede dell'Osservatorio italiano sull'edilizia pubblica».

[e. min.]

MAURIZIO CASSANO, 37 ANNI, GUIDAVA FINO A IERI I GIOVANI IMPRENDITORI

«Restiamo la vera anima di Torino»

Eletto il nuovo presidente dell'associazione metalmeccanici

Marina Cassi

«Non dobbiamo mollare». Maurizio Cassano, il nuovo presidente dell'Amma di Torino, non ha dubbi: «La metalmeccanica rimane e rimarrà la vera anima della città». Non nasconde la crisi che da tre anni tormenta il settore: «Siamo in stagnazione con un calo dei volumi di affari, un aumento del costo delle materie prime. Inoltre subiamo l'attacco dei produttori del Far East che concorrono giocando sui bassi prezzi».

Cassano ha 37 anni, è ingegnere chimico ed è titolare della Itic di Moncalieri, una azienda metalmeccanica che da mezzo secolo progetta, realizza e installa impianti termofluidici industriali, di condizionamento e riscaldamento per ambienti industriali e civili, forni fusori per alluminio e ghisa, strutture di carpenteria metallica.

Sul futuro scommette senza riserva: «Serve innovare il pro-



Maurizio Cassano, 37 anni

dotto, il come farlo, la strategia organizzativa; serve in una parola essere eccellenti come qui siamo sempre stati capaci di essere. Noi non possiamo competere sui costi, dobbiamo essere sempre dieci centimetri più avanti nel prodotto».

Il nuovo presidente dei meccanici, che fino a ieri era presidente dei Giovani imprenditori dell'Unione industriale, analizza:

«Siamo in un momento di transizione e tutti insieme dobbiamo fare squadra a partire da enti locali e governo che devono sostenere la competitività con le infrastrutture, ma anche con un convinto appoggio alla ricerca e all'innovazione».

Aprè al confronto con le parti sociali: «Anche il sindacato deve capire, come peraltro in parte sta già facendo, che l'obiettivo di riprendere a essere competitivi è comune. Comunque ci sarà una scadenza di confronto a breve con il rinnovo del contratto di categoria e noi abbiamo la volontà di farlo insieme».

Anche sul futuro di Torino è ottimista: «Credo molto in questa città e in quest'area; negli ultimi dieci anni si sono fatte cose inimmaginabili con la nascita e la crescita di nuovi comparti come l'Ict e le biotecnologie, ma anche il turismo, l'arte, la cultura. Ci sono le condizioni per attrarre investimenti, cervelli, idee».

FACTORY OUTLET

TORINO
Via Cigna, 2 - Tel. 011-5217168



la murrina
MURANO

Luci, oggetti d'arredo e da regalo, articoli per lista nozze e bomboniere.

Chiama 800 307101
per informazioni su tutti i nostri Punti Vendita

ACQUISTIAMO

Mobili e Dipinti antichi e '900
Oggettistica e Collezioni
Ceramiche Lenci, Essevi ecc.
Arredamenti completi
di intere ville e appartamenti

Garantiamo la massima serietà e pagamento immediato

ISCRITTI ALLA ASSOCIAZIONE PIEMONTESE ANTIQUARI

IL BALON

via Lanino 5 bis/B TORINO
Tel. 011 5213270 - 011 4361349
www.ilbalon.it E-mail: info@ilbalon.it